

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

## 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

### RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO  
2004 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2004-2006 (n. 2513-B)

*(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E  
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2004) (n. 2512-B)

*(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

*IN SEDE CONSULTIVA*

## I N D I C E

## GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2003

**(2513-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

**(2512-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

**(Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)**

* PRESIDENTE:	
– GRECO (FI) . . . . .	Pag. 3, 6, 8 e <i>passim</i>
BASILE (FI) . . . . .	8
* BEDIN (Mar-DL-U) . . . . .	6
* CHIRILLI (FI) . . . . .	11
* CICCANTI (UDC) . . . . .	9
DE ZULUETA (DS-U) . . . . .	10, 13
GIRFATTI (FI), relatore, per le parti di competenza, sui disegni di legge nn. 2513-B e 2512-B	3, 11
* VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri . . . . .	11

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2003

**Presidenza del presidente GRECO**

*I lavori hanno inizio alle ore 18,40.*

**(2513-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006** approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

**(2512-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513-B e 2512-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che in questa sede l'esame in Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Prego ora il senatore Girfatti di riferire in merito.

GIRFATTI, *relatore, per le parti di competenza, sui disegni di legge nn. 2513-B e 2512-B.* Signor Presidente, il disegno di legge 2512-B, approvato definitivamente dalla Camera in data 17 dicembre 2003 in seguito al quarto voto di fiducia, è costituito da quattro articoli che recepiscono le modifiche proposte dal Governo con tre maxiemendamenti. Sul testo approvato dalla Camera è stata votata quattro volte la fiducia.

Il nuovo articolato, dati gli accorpamenti intervenuti rispetto al testo iniziale (che constava di 55 articoli) e a seguito dell'aggiunta delle disposizioni contenute nei maxiemendamenti, presenta un contenuto fortemente eterogeneo. Cercherò comunque di dare conto del provvedimento nei suoi aspetti principali, con particolare riguardo alle questioni che attengono alle competenze della 14<sup>a</sup> Commissione.

L'articolo 1 reca disposizioni di carattere finanziario e fissa il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario per il triennio 2004-2006; non vi sono modifiche in proposito rispetto al testo approvato al Senato.

L'articolo 2 reca disposizioni in materia di entrata ed è formato da 70 commi. Fra i molteplici settori ai quali si riferiscono le disposizioni dell'articolo, voglio qui ricordare l'agricoltura (con la previsione di agevolazioni e una serie di proroghe), le imposte (con la previsione di una detrazione ai fini dell'IRPEF per le ristrutturazioni edili) e gli enti locali, cui sono attribuite numerose facilitazioni.

Fra le modifiche intervenute rispetto all'esame in prima lettura, si segnalano quelle attinenti al settore energetico, con la previsione di un'IVA agevolata per elettricità e gas e la riduzione delle accise per il metano, come pure quelle relative al concordato preventivo, all'ICI per immobili oggetto di condono edilizio, all'aumento delle accise per alcolici e tabacchi.

Sempre con riferimento all'articolo 2, ritengo opportuno richiamare i nuovi commi 67 e 68 – disciplinanti rispettivamente l'IVA su alcune tipologie di medicazioni e servizi di cabotaggio – che opportunamente subordinano l'efficacia di tali disposizioni alla previa approvazione da parte della Commissione europea *ex* articolo 88, comma 3, del Trattato CE.

L'articolo 3 è composto da 172 commi e reca disposizioni in materia di oneri sociali e di personale e per il funzionamento di amministrazioni ed enti pubblici. Le principali novità introdotte interessano la sicurezza, con un aumento dello stanziamento a favore delle Forze armate e della polizia; la CONSIP, alla quale Ministeri e pubbliche amministrazioni non hanno più l'obbligo di ricorrere per appalti per la fornitura di beni e servizi che non abbiano carattere nazionale; il settore della ricerca, per il quale è previsto un incremento di fondi; i pubblici immobili, per la compravendita dei quali all'acquirente è riconosciuta una maggiore tutela.

Si segnala la disposizione, prevista dal comma 14, che prevede l'obbligo di monitoraggio da parte del Ministero dell'economia, attraverso il ricorso ai servizi della Banca d'Italia, sulle operazioni finanziarie poste in essere dalle singole pubbliche amministrazioni con istituzioni creditizie e finanziarie; monitoraggio che, oltre a una maggiore trasparenza, dovrà assicurare un migliore controllo delle dinamiche di evoluzione della spesa pubblica. Tale disposizione appare senz'altro opportuna, nella prospettiva dell'attuazione degli impegni conseguenti al Patto di stabilità e crescita, in relazione al quale occorre, come è noto, prevedere in un ragionevole arco di tempo la riduzione del debito pubblico fino al raggiungimento della soglia del 60 per cento del PIL. Al riguardo, si ricorda che l'Italia è uno dei Paesi membri ove il parametro in questione si presenta con connotazioni più negative, anche se è evidente la difficoltà di attenersi alla tabella di marcia a suo tempo concordata per il rientro in tale soglia, che prevedeva – lo ricordo – avanzi primari annuali dell'ordine del 5 per cento del PIL. Ciò, in considerazione delle condizioni tutt'altro che favorevoli sotto il profilo della domanda, sia interna che internazionale. Come ha peraltro avuto modo di evidenziare il ministro Tremonti, vi sono finalmente concreti segnali di una imminente ripresa dell'economia mondiale.

In sintonia con il Trattato CE, è da rilevare anche la previsione di un maggiore stanziamento a favore delle politiche sociali nel campo dell'istruzione.

L'articolo 4 contiene disposizioni in materia di finanziamento agli investimenti. Anche qui ci troviamo in presenza di un insieme di norme di contenuto alquanto eterogeneo, ripartite in ben 252 commi. Per chiarezza di esposizione, ritengo opportuno richiamare solo le principali innovazioni introdotte dall'articolo in questione, alla stregua delle modifiche apportate dalla Camera.

In primo luogo, mi riferisco alle disposizioni relative al *made in Italy*. Vi è a questo proposito una piccola nota dolente, visto che, come sapete, dati gli stringenti condizionamenti del quadro macroeconomico, si è dovuto purtroppo ridurre gli stanziamenti all'apposito fondo, costituito presso il Ministero per le attività produttive, che si vedrà comunque assegnare risorse pari a 20 milioni di euro per il 2004, a 30 milioni per il 2005 e ancora a 20 milioni per il 2006 (comma 61). Per la valorizzazione della produzione nazionale e l'Esposizione permanente del *design* italiano a Roma vengono stanziati 3 milioni di euro per il triennio 2004-2006 (comma 70).

Conviene poi richiamare le disposizioni relative alla cosiddetta *golden share* (commi 227-231), alla stregua delle quali lo Stato potrà avvalersi di tale clausola soltanto qualora venga in causa la possibilità di un concreto pregiudizio per i suoi interessi vitali. Viene invece eliminato il meccanismo del gradimento espresso e si introduce una procedura di silenzio-assenso. Il Ministro dell'economia potrà far valere la sua opposizione soltanto nel caso di acquisizione di partecipazioni superiori al 5 per cento. Un regolamento elencherà le società sottoposte al meccanismo, nelle quali il Tesoro potrà nominare un solo componente del consiglio d'amministrazione, sfornito comunque del diritto di voto.

Meritano poi di essere richiamate le disposizioni relative alla nuova Cassa depositi e prestiti S.p.A., alla stregua delle quali questa non potrà raccogliere fondi rimborsabili a vista e avrà la possibilità di effettuare la raccolta esclusivamente presso investitori istituzionali.

Da segnalare, infine, lo stanziamento di risorse aggiuntive, pari a 20 milioni di euro per gli anni 2004 e 2005 e a 15 milioni di euro per il 2006, a favore della ricerca, come pure l'assegnazione di risorse, pari a 10 milioni di euro per il 2004 e a 45 milioni per il 2005, al fondo rotativo nazionale che sarà gestito da Sviluppo Italia S.p.A. per gli interventi nel capitale di rischio.

In merito alle disposizioni attinenti al *made in Italy*, si ricorda che esse tengono conto di quanto disposto dal regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, che istituisce un codice doganale comunitario e che definisce quali merci debbano essere ritenute originarie di un Paese.

Con riguardo alla lotta alla contraffazione, si segnala la proposta di direttiva della Commissione, del 18 giugno 2003, relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno (COM

(2003)356), con la quale la Commissione propone un regime di principi generali che vietano le pratiche commerciali sleali, da integrare se necessario con una legislazione settoriale. Tale proposta è attualmente all'esame del Consiglio.

Per quanto attiene al disegno di legge di bilancio, non si rilevano fra le modifiche introdotte dalla Camera profili di competenza della Commissione. Si segnala comunque fra gli interventi di maggiore rilievo la disposizione che autorizza il Ministero dell'economia a provvedere con proprio decreto alle variazioni di bilancio che si rendano necessarie in riferimento alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in S.p.A. (articolo 2, comma 35).

Si richiama altresì la disposizione che permette di utilizzare, per la gestione finanziaria degli accordi di programma che verranno adottati nell'ambito degli interventi a favore di Roma, capitale le procedure e le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, sulla semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili, per i programmi comuni a più amministrazioni (articolo 10, comma 8).

Sulla base degli elementi di fatto e delle considerazioni che vi ho sommariamente sottoposto, credo che la Commissione possa senz'altro orientarsi nel senso dell'espressione di un rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, per le parti di competenza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Prima di lasciare la parola ai colleghi che vorranno intervenire sui documenti di bilancio, vorrei solo sottolineare l'opportunità della previsione di cui al comma 14 dell'articolo 3, in base alla quale il Ministero dell'economia, avvalendosi dei servizi della Banca d'Italia, verificherà in modo sistematico le operazioni finanziarie realizzate dalle pubbliche amministrazioni con gli istituti di credito, ai fini di un più efficace controllo sulle dinamiche della spesa pubblica, essenziale nel quadro degli impegni derivanti dal Patto di stabilità.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prima di venire in Commissione mi chiedevo se ci fossero motivi validi per cambiare opinione rispetto alla prima lettura dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Naturalmente la risposta è stata negativa, confortato in questa convinzione dal fatto che il primo giudizio negativo espresso dall'opposizione è stato confermato, parzialmente nell'Aula del Senato e clamorosamente nell'Aula della Camera, dalla stessa maggioranza, che è rimasta molto scontenta di questa legge finanziaria. Lo stesso Presidente dell'altro ramo del Parlamento, a conclusione del dibattito, è stato costretto ad intervenire, ammonendo che così non si sarebbe potuto andare avanti. Appare pertanto evidente che la maggioranza condivide quel giudizio negativo, anche se poi, per decisioni politiche, approverà comunque la manovra.

Rispetto ad allora ci sono ulteriori ragioni a sostegno di quel giudizio: si tratta di una legge finanziaria del tutto governativa e oggetto – come ha ricordato opportunamente il relatore – di voto di fiducia, che non contiene, nonostante fosse dovere del Governo inserirle, le previsioni relative ad aspetti nuovi. Ne ricordo alcuni.

È di qualche giorno fa l'ultimo rapporto della Commissione europea sui bilanci degli Stati membri, con il richiamo all'assoluta difficoltà di esprimere un giudizio positivo sulle previsioni di bilancio e al ricorso massiccio a misure *una tantum*. Questo è elemento dal quale non potremmo prescindere, ma il Governo ha deciso diversamente perché, tra la prima e la terza lettura qui al Senato, ha intrapreso una strada pericolosa, che il ministro Tremonti ha favorito alla riunione dell'ECOFIN, quando è stato messo in discussione il Patto di stabilità e crescita. Noi siamo convinti che vi siano ragioni per modificare e rendere più moderni i meccanismi previsti da quel Patto, che alcuni tipi di investimento ne vadano esclusi; però il Presidente di turno del Consiglio avrebbe dovuto evitare la rottura provocata da alcuni Stati e fare in modo che le regole venissero rispettate, pur nella previsione di cambiarle. Il Governo italiano ha ritenuto di non farlo, preparandosi così la scialuppa di salvataggio per il bilancio del 2004, che non sarà più gestibile, e per la prossima finanziaria, che non vedrà più misure *una tantum*. Se viene meno o viene indebolito il Patto di stabilità a rimetterci non saranno né i tedeschi né i francesi, ma soprattutto gli italiani, i quali si troveranno a pagare il loro debito pubblico con interessi superiori a quelli dei tedeschi e dei francesi. Nella prossima finanziaria dovremo scrivere delle cifre maggiori per il pagamento del debito nazionale, il quale, come giustamente ricordato dal senatore Girfatti, è quello più fuori linea nel Patto europeo.

Nell'ultimo Consiglio europeo è stata adottata – e il Governo ha fatto di questa decisione una delle ragioni di successo del semestre di Presidenza dell'Unione europea – la «*Quick start list*» per i programmi di infrastrutturazione, ma questa finanziaria non è assolutamente coerente con lo sforzo fatto non solo dal Governo ma anche dai governi regionali e dalle amministrazioni locali del nostro Paese. Le risorse stanziare da questa finanziaria a tale scopo sono estremamente modeste, il livello è il più basso mai registrato nella storia dell'unità d'Italia: solo durante l'ultima guerra c'è stato un basso livello di investimento nelle infrastrutture nei bilanci pubblici italiani. Siamo così di fronte a una dicotomia, per cui da una parte in Europa si dice una cosa e dall'altra con la legge finanziaria se ne fa un'altra.

Un terzo elemento di carenza nella finanziaria riscritta dal Governo con i suoi emendamenti – e non presente nel testo elaborato dal Parlamento – è che l'unico risultato positivo conseguito a Bruxelles durante il semestre di Presidenza italiana, cioè la qualificazione del sistema di difesa europeo, non trova un riscontro di carattere economico. L'impegno assunto a Bruxelles e ribadito in un comunicato ufficiale della Presidenza di turno italiana non prevede tempi lunghi, e prevede che già la Presidenza irlandese e quella successiva olandese indichino iniziative concrete. Anche

in questo caso, siamo di fronte a una dicotomia perché, da una parte, in Europa si dice di voler lavorare in una direzione e, dall'altra, non c'è coerenza con gli impegni finanziari contenuti nei documenti di bilancio.

Infine, vorrei fare una considerazione negativa su un altro aspetto molto importante per il nostro Paese, che il relatore ha già ricordato senza drammatizzare. Credo vada sottolineata la riduzione degli investimenti per il *made in Italy*, uno dei fiori all'occhiello della nostra economia, indicato dal Governo, in occasione dell'esame della manovra di bilancio in prima lettura, come uno degli aspetti qualificanti della stessa. Sembra questa una decisione riguardante il foro interno e quindi non di competenza della nostra Commissione, ma è un segnale negativo nei confronti dell'Europa, proprio nel momento – e per questo la ritengo di nostra competenza – in cui si vince la battaglia, iniziata nella scorsa legislatura con i Governi dell'Ulivo, giustamente proseguita da questo Governo e sostenuta da tutto il Parlamento, per stabilire a Parma la sede dell'Agenzia per la sicurezza alimentare, come segnale della qualità della produzione italiana nel mondo. Ebbene, nonostante questo, il Governo riduce gli investimenti a sostegno delle produzioni tipiche nazionali.

Per questi motivi, quindi, oltre alle ragioni espresse nella prima lettura, preannuncio il voto contrario dei senatori della Margherita sui disegni di legge in esame.

PRESIDENTE. Senatore Bedin, visto che lei ha elencato i punti dolenti della finanziaria e in particolare gli aspetti relativi al *made in Italy* e alla mancata attenzione alle infrastrutture, mi permetto di sottolineare che mi sarebbe piaciuto se avesse fatto riferimento a una novità positiva introdotta presso l'altro ramo del Parlamento, vale a dire l'aumento degli stanziamenti per le Forze armate. Avrebbe potuto elogiare questo atteggiamento del Governo, perché lo spostamento di risorse dal *made in Italy* agli interventi a tutela della sicurezza si è reso necessario, in particolare, all'indomani della strage di Nassiriya che ha giustificato le riduzioni in altri capitoli.

BASILE (FI). Signor Presidente, collegandomi a quanto appena detto dal senatore Bedin e prima ancora dal relatore circa la riduzione delle risorse destinate alla promozione del *made in Italy*, voglio precisare che questo in effetti era uno dei punti qualificanti della manovra di bilancio, mentre apprendo con dispiacere che a tale scopo sono previsti soltanto 70 milioni nel triennio. Il Governo è stato costretto a reperire risorse aggiuntive per interventi di assoluta necessità, ma forse non avrebbe dovuto attingere fondi da questa voce di bilancio, così danneggiando un settore che, come è stato detto, rappresenta un fiore all'occhiello dell'economia del nostro Paese. Oltre tutto, ciò accade a pochi giorni dalla candidatura della città di Parma come sede dell'Agenzia per la sicurezza alimentare. Proprio recentemente ho letto alcuni importanti documenti del Governo concernenti un'importantissima ricerca del CNEL sul *made in Italy*, che non si soffermano solo sul settore agroalimentare, che è sicuramente

una grande parte, ma anche su altre produzioni in altri settori. Da questo punto di vista credo che il richiamo al regolamento (CEE) n. 2913/92 e alla proposta di direttiva presentata dalla Commissione nel giugno 2003, relativa alle pratiche commerciali sleali, siano molto importanti, così come altre questioni riguardanti il *made in Italy*.

In conclusione, il mio voto sui documenti di bilancio sarà sicuramente favorevole, però mi rammarico di una scelta che penalizza un settore a forte espansione, che rappresenta un vantaggio competitivo della nostra economia.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse l'intervento del collega Bedin e mi permetto di fare sinteticamente alcune osservazioni.

Innanzitutto, oggi dobbiamo dare un parere sui documenti di bilancio, così come abbiamo già fatto anche sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, che si incaricava di approvvisore entrate anche attraverso misure *una tantum*. Ebbene, non mi sembra che nel disegno di legge finanziaria vi sia quella massiccia presenza di misure *una tantum* che qui viene evidenziata. Quel rilievo apparteneva al cosiddetto «decretone» e, se dobbiamo stare nel recinto dei provvedimenti in titolo, mi sembra che l'osservazione sia impropria. Ma ammettiamo di recuperare un'osservazione nel contesto di due provvedimenti interdipendenti, perché l'approvvigionamento ottenuto con il «decretone» permette la spesa prevista con la legge finanziaria, perché la manovra è di 16 miliardi di euro, di cui 11 miliardi a carico del «decretone», soprattutto per quanto riguarda le entrate.

Pur volendo ammettere questo straripamento rispetto all'oggetto della discussione, debbo far rilevare che finora, come ha ricordato anche il ministro Tremonti, il ricorso alle misure *una tantum* è molto inferiore (meno della metà) rispetto a quello di tutte le manovre dei Governi di centro-sinistra. Ma non è questo il problema perché, mentre le misure *una tantum* dei precedenti Governi di centro-sinistra venivano assunte in una fase di economia in crescita (perché si cresceva nell'ordine del 3 per cento l'anno), nell'attuale congiuntura vengono decise in una fase di recessione non solo della nostra economia, ma di quella mondiale. Non dimentichiamoci che avevamo predisposto la manovra finanziaria e il «decretone» come impegni per correggere gli andamenti tendenziali che ci portavano al 3,1 per cento di indebitamento e quindi fuori dai parametri di Maastricht. Questi andamenti tendenziali a legislazione vigente li avevamo sulla base di previsioni poi disattese dall'andamento dell'economia mondiale. Non è vero che avevamo fatto delle previsioni in aumento rispetto alle reali possibilità della nostra economia, perché quando è stata predisposta la finanziaria 2003 avevamo basato i nostri obiettivi di crescita, sempre secondo il DPEF 2002, su previsioni che provenivano dagli organismi internazionali più accreditati come l'OCSE, il Fondo monetario, la Banca mondiale e la stessa Commissione europea di Prodi e non da istituti nazionali. Gli organismi internazionali davano indicazioni per l'Europa e

per l'Italia di una crescita del PIL intorno al 2,8 per cento. Ci siamo dunque attenuti a quel tipo di previsioni, che poi non si sono avverate non solo per l'Italia, ma per l'intera Europa. Quindi, il ricorso alle misure *una tantum* era necessario per coprire il cosiddetto «buco» derivante da una mancata entrata determinata da una mancata crescita. Ogni punto di PIL equivale a 13 miliardi di euro e se abbiamo avuto un punto e mezzo di PIL in meno ci siamo trovati di fronte ad un «buco» conseguente. Ripeto, le misure *una tantum*, per non ricorrere al prelievo fiscale, erano l'unica via percorribile.

Per quanto riguarda il Patto di stabilità, lo ha detto Prodi, è un patto stupido; è chiaro che provoca quello che abbiamo visto nell'ultimo ECOFIN.

In conclusione, anche sulla base delle considerazioni testé svolte, a nome del mio Gruppo, dichiaro che voterò a favore dei disegni di legge in esame.

DE ZULUETA (*DS-U*). Non voglio ripetere le considerazioni, che condivido, del senatore Bedin. Per quanto riguarda i rilievi sollevati in sede europea e che abbiamo espresso nella discussione in prima lettura come giudizio potenziale, credo che questo giudizio non sia più potenziale, ma si sia concretizzato nel rapporto del commissario europeo Solbes. Mi rincresce doverlo sottolineare, ma il ricorso a considerazioni fuori della finanziaria è concreto ed è alimentato dal decreto-legge n. 269. Potremmo far notare, come ha fatto il senatore Manzella, che questa stessa struttura è problematica nell'ambito di una contabilità europea corretta. Lo prendiamo come dato, sperando che non diventi costume di questa legge di bilancio; lo prendiamo come dato anomalo che solleva grandi problemi legislativi, ma che soprattutto solleva un grande problema di sostenibilità del bilancio. È questo il cuore dei rilievi del commissario Solbes.

Un bilancio così squilibrato come quello presentato, una finanziaria così squilibrata a livello europeo è una mina vagante. Infatti, nel corso del prossimo anno le risorse messe in campo si esauriranno, mentre è già in essere l'inversione del percorso virtuoso avviato e sostenuto per un arco di cinque anni, vale a dire il processo di ristrutturazione del debito nazionale, che rappresenta la garanzia di un avanzo primario. Non è più così e pertanto ci troviamo in una fase di crescita incrementale della pericolosità del nostro debito.

Al contempo, abbiamo registrato una novità: la messa in discussione del Patto di stabilità. Il Patto è ancora lì, la Commissione è ancora lì, il Trattato è in vigore, ma è stato sospeso *manu militari* con il concorso interessato del nostro Paese a fronte dei solenni impegni di correzione assunti per i prossimi anni. Non abbiamo garanzie da dare, perché con il nostro bilancio non abbiamo la possibilità di dare assicurazioni simili a quelle di Francia e Germania. Per questo, credo che ci siamo infilati in una politica di bilancio che creerà problemi non solo a noi, ma a tutto il sistema; problemi che potrebbero portare a un rialzo dei tassi, di cui

sarà il nostro Paese a soffrire di più per i motivi ben noti. Su questo punto non tener conto dei rilievi della Commissione e perseverare in una proposta di finanziaria e di bilancio come quella del Governo, anzi aggravando gli strumenti con i maxiemendamenti approvati dalla Camera, credo non possa che suscitare preoccupazioni in Italia e in Europa.

Vorrei toccare un altro punto. Ieri abbiamo discusso lo schema di decreto legislativo n. 295 sui beni culturali e paesaggistici. Credo che non possiamo non tener conto del fatto che la piena attuazione dei principi elencati in quel provvedimento è contraddetta dal ricorso così massiccio, e difficilissimo da governare sul piano della tutela paesaggistica, a un condono edilizio dagli effetti difficilmente programmabili proprio nel contesto di quella legge di tutela. Lo indico come un rischio ulteriore a cui ci siamo esposti con questa legge finanziaria.

Per questi motivi preannuncio il voto contrario sui disegni di legge in esame.

CHIRILLI (*FI*). Signor Presidente, nel preannunziare il convinto voto favorevole dei senatori di Forza Italia sui documenti di bilancio, rilevo che il senatore Bedin forse dimentica che il Consiglio d'Europa e la Commissione hanno approvato un piano di investimenti sulle reti transeuropee, che comprende anche il nostro Paese. Serviranno certo risorse ingenti, con investimenti pubblici non disgiunti dagli interventi che abbiamo visto in finanziaria legati alla banda larga e all'utilizzo dei *decoder*. Se nel campo delle infrastrutture l'Italia riuscirà – cosa che sta facendo bene questo Governo – a mettere insieme le risorse non spese nei cinque anni passati e quelle derivanti dai fondi europei, non ci sarà bisogno di ulteriori investimenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

GIRFATTI, *relatore, per le parti di competenza, sui disegni di legge nn. 2513-B e 2512-B*. Signor Presidente, in merito all'adeguamento della normativa nazionale alla normativa europea, il Governo ha rispettato pienamente i parametri e le competenze.

Circa gli aspetti politici dell'operazione finanziaria, lascerei la parola al rappresentante del Governo. Ricordo tuttavia che questa finanziaria, pur approvata con voto di fiducia, rappresenta solo un quarto della vera manovra finanziaria. Credo quindi che, anche in relazione al quadro macroeconomico nazionale e internazionale, si debba esprimere un parere favorevole.

Per queste ragioni, ribadisco la proposta di esprimere un rapporto favorevole sui due disegni di legge, per le parti di competenza.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, apprezzo lo sforzo fatto dal senatore Bedin, che ha grande esperienza parlamentare e anche di democrazia, perché è appartenuto per anni a chi ha governato – e bene, checché se ne dica –

questo Paese. Il ruolo dell'opposizione non è sempre felice, perché deve essere di stimolo al Governo. E' evidente che i commenti del senatore Bedin abbracciano tutto il dibattito di questi giorni, soprattutto in riferimento all'ECOFIN. Credo tuttavia che egli sappia dare una chiave di lettura delle motivazioni alla base del nostro assenso a non dar luogo all'applicazione di misure sanzionatorie nei confronti della Francia e della Germania per l'eccesso di *deficit* dei rispettivi bilanci. Va tenuto poi conto che Francia e Germania contribuiscono per circa la metà al PIL dell'Unione europea e che quindi certi passi vanno fatti *cum grano salis* e non solo sbandierando la legge, la regola. Dire che il Patto non può essere interpretato con flessibilità è sbagliato, e non potrebbe esserci cosa peggiore in qualsiasi tribunale, sia esso civile, penale o internazionale, che applicare la legge in maniera rigida e pedissequa. Credo quindi che bene abbia fatto il nostro Governo a concordare con le posizioni di Francia e Germania, sapendo che il Patto di stabilità ci è stato imposto. Abbiamo così capito che il disastro dei conti pubblici, come i fatti dimostrano, non è solamente italiano ma dell'Europa intera.

Quanto al *made in Italy*, non vorrei essere così catastrofico come il senatore Basile, che non capisco. Il segreto del successo del *made in Italy* va ascritto innanzi tutto allo spirito di iniziativa dei piccoli e medi imprenditori, che all'inizio degli anni '70 diedero luogo alla straordinaria invenzione dei distretti industriali, e non agli aiuti governativi, che possono magari arrivare per manifestazioni fieristiche o per sviluppare i rapporti in questo mondo globalizzato. I piccoli imprenditori sapranno reagire positivamente a questa congiuntura generale negativa; tuttavia devono rendersi conto che i loro prodotti finora sono stati a bassa tecnologia e non potranno più essere competitivi, visto che in futuro, nel settore delle produzioni «mature», vi sarà una penetrazione sui mercati europei sempre maggiore dei paesi emergenti, come India, Pakistan e Cina, i cui popoli stanno uscendo da un degrado spaventoso e ai quali noi europei dovremmo dare una mano. Dobbiamo avere fiducia nell'iniziativa privata, anche perché sappiamo benissimo che l'aiuto dello Stato non è più possibile.

Il discorso sulle misure *una tantum* ci porterebbe lontano. Dobbiamo rivedere tutto. De Gasperi e Togliatti fondarono questo Stato sull'operazione fascista. Noi e il mondo intero dal 1989 stiamo brancolando, siamo privi dell'ideologia, però qualcosa dobbiamo cambiare e credo che questo Governo lo stia facendo. Tutti i Governi lo farebbero. Comunque apprezzo il ruolo dell'opposizione, l'ho ricoperto per cinque anni e so cosa significhi, perché è faticoso.

Ringrazio la senatrice De Zulueta. A lei dico che ho grande fiducia nel futuro. Contabilmente sarà una bestialità, ma permettetemi di dire che questo nostro vituperato PIL, che da una parte o dall'altra tiriamo sempre in ballo, grazie agli italiani e ai Governi di cinquant'anni di Repubblica, vede un debito pubblico (in ambito internazionale, lei lo sa meglio di me appartenendo alla Commissione esteri, stiamo rinunciando ai nostri crediti nei confronti dei Paesi in via di sviluppo) prettamente interno.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Ventucci per il suo intervento.

Resta ora da conferire il mandato al relatore di trasmettere alla 5<sup>a</sup> Commissione il rapporto favorevole sui disegni di legge nn. 2513-B e 2512-B, per le parti di nostra competenza.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Girfatti.

DE ZULUETA (*DS-U*). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo dichiaro il voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

Metto ai voti la proposta testé avanzata.

**È approvata.**

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio per quanto di nostra competenza è così concluso.

*I lavori terminano alle ore 19,35.*





